



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Il naufragio del governo

A. Aveta, pag. 2

8 Marzo a Kabul

G. C. Comes, pag. 3

Mi vergogno

N. Melone, p. 4

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, p. 6

Brevi

V. Basile, p. 6

Il Milione

G. Di Fratta, p. 7

Investire nel sociale

F. Corvese, p. 8

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 9

LIBERI

M. Attento, pag. 9

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Shakespeare vs Molière

U. Sarnelli - M. Natale, pag. 11

Live!

P. Russo, pag. 12

Basket Serie D

G. Civile, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 13

Pregustando

A. Manna, pag. 14

Peppe Tom Tom

G. Civile, pag. 14

Attenti agli "alieni"!

L. Granatello, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16

«Non potevamo fare di più»

Questo
è solo
l'inizio



Restare a guardare: notizia di oggi, ma fatti avvenuti a Vimercate a giugno. Nel parcheggio di una pizzeria un padre è rimasto a guardare i due figli minorenni che pestavano a manganellate un coetaneo, provocandogli lesioni multiple e trauma cranico. I due fratelli sono stati arrestati, il padre è indagato per concorso.

«**Amici, Romani, compatriotti**, prestatemi orecchio; io vengo a seppellire Cesare, non a lodarlo. Il male che gli uomini fanno sopravvive loro; il bene è spesso sepolto con le loro ossa; e così sia di Cesare. Il nobile Bruto v'ha detto che Cesare era ambizioso: [...] Qui, col permesso di Bruto e degli altri – ché Bruto è uomo d'onore; così sono tutti, tutti uomini d'onore». La Meloni, come da sua orgogliosa rivendicazione, è donna, madre e cristiana: può mai non essere onorabile, può mai aver detto che a Cutro è stato fatto tutto quello che si poteva fare per salvare vite umane senza pensarlo davvero? Ed è vero che non si poteva fare altro che assistere a un naufragio probabile, se non addirittura annunciato, e intervenire soltanto a tragedia compiuta? Quando diventa disdicevole limitarsi a guardare? Sentenze da affidare ai posteri, temo. E allora, paradosso per paradosso, beamoci del fatto di non averli affondati noi, come i giapponesi fecero con le navi americane a Pearl Harbor (in prima un fotogramma del film che ricostruisce la vicenda) e come qualcuno continua a pensare si debba fare, ritenendo sia giusto e utile, come di sicuro non è, colpirne uno per educarne cento.

Noi appartenenti alla specie umana abbiamo impiegato decine di anni, una volta scesi dagli alberi, a imparare a camminare su due gambe, e decine di millenni, dopo aver imparato a camminare, per elaborare i concetti di pietà, di solidarietà, di fratellanza. Cerchiamo di non dimenticarcene.

Giovanni Manna

Il naufragio del governo



Il naufragio degli emigranti a Cutro rischia di trascinare il Paese in un duro scontro politico. L'informativa del ministro dell'Interno Piantedosi alle Camere non ha soddisfatto nessuno, mentre le opposizioni lo hanno attaccato e hanno continuato a chiederne le dimissioni. «*Avete macchiato le istituzioni che rappresentate, per questo abbiamo chiesto le dimissioni. L'Italia non le somiglia*», così nel suo intervento Provenzano del Pd. «*Piantedosi ha risposto alle polemiche, ha detto che le sue parole sulle colpe di chi fugge da guerre fame disperazione sono state male interpretate. Ha fatto la vittima: lui, è stato frainteso. L'Italia, lasciata sola, dall'Europa. Non ha fatto però quel che era chiamato a fare: non ha chiarito nessuno dei punti bui di questa vicenda*», ha commentato Annalisa Cuzzocrea della *Stampa*.

«**La disperazione non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo le vite dei propri figli**», aveva detto il Ministro di fronte al naufragio. Diverso invece, come nota Francesco Bei di *Repubblica*, il

“messaggio” che Mattarella ha voluto dare parlando all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università della Basilicata. Ricordando le immagini della folla di afgani all'aeroporto di Kabul «*che imploravano un passaggio in aereo per recarsi altrove*», si comprende, ha detto Mattarella, «*il perché intere famiglie, persone che non vedono futuro, cercano di lasciare, con sofferenza - come sempre avviene - la propria terra per cercare un avvenire altrove, per avere possibilità di un futuro altrove*». «*Il messaggio che arriva dal Quirinale è tutto politico e suona come un'implicita sconfessione delle parole inaccettabili con cui Piantedosi aveva colpevolizzato le vittime della strage del mare*», scrive Bei.

Il comportamento del ministro è stato aggravato dall'assenza della premier a Cutro. Per un motivo o per un altro Meloni non ha sentito il bisogno politico e umano di portare il cordoglio del governo a Cutro. È rimasta così muta e distante dalla tragedia.

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

8 Marzo a Kabul

Qualcuno ha detto che in Afghanistan ci sono molti bambini, ma manca l'infanzia.

Khaled Hosseini

Ai medici maschi è fatto divieto di curare le donne. Alle donne non è fatto divieto di curare le donne, ma le donne medico non ci sono perché ad esse è fatto divieto di accedere alle università. Dunque, le donne, di fatto, non hanno possibilità di curarsi e, di conseguenza, a centinaia, a migliaia rischiano ogni giorno la vita anche per malattie banali e altrove facilmente curabili.

Un'insegnante sotto inchiesta per il reato di insegnamento dell'educazione fisica, ha ricevuto una lettera dalle "autorità" locali contenente l'esplicita minaccia del taglio delle orecchie come monito per tutte le altre donne, per tutte le insegnanti, per tutte le praticanti sport.

Una ragazza andava - col fratello, suo obbligatorio accompagnatore e tutore - a un corso di inglese. L'hanno picchiata, coinvolgendo nella punizione anche il ragazzo, per aver osato sperare di imparare "il linguaggio degli infedeli".

Un'altra ragazza, venduta per futuro conveniente matrimonio a un uomo più vecchio del padre, ama un ragazzo, il padre lo indovina e lo rincorre a schioppettate. Ma la figlia gli si ribella, non vuole accettare regole tribali, non vuole rinunciare all'amore. Allora ci sono pallottole a sufficienza anche per lei nel fucile del padre. Il suo corpo insanguinato e lasciato in strada non è la prova provata di un delitto da punire. Anzi, il padre ha agito nel rispetto delle "regole," non è un assassino, ma un esempio da indicare, un integerrimo fedele dell'ortodossia.

Sulle vetrine del negozio c'è il cartello: «*Le Sim per i cellulari non possono essere acquistate dalle donne*». Meglio che non comunichino: meglio per il regime. L'isolamento e il silenzio piacciono ai regimi.

Una donna divorziata vede arrivare il marito che l'aveva fatta oggetto di mille violenze e quasi l'aveva uccisa, scortato da un gruppo di armati. Viene a riprendersi la sua preda. I divorzi passati sono annullati, quelli futuri vietati. Meglio la violenza e la barbarie.

Le ragazze dopo i dodici anni non possono andare a scuola. Il regime dice che occorrerà creare «*un ambiente sano per l'insegnamento*» prima di riaprire le scuole alle alunne. L'ambiente sano altro non è che una rigida segregazione delle donne in aule dove

regna il buio della violenza a contrastare la luce del sapere.

Sui bus i pochi posti in fondo, dove si sta schiacciati, sono gli spazi destinati alle donne, i posti buoni sono solo per i maschi. Le donne non possono viaggiare per oltre 72 chilometri senza essere accompagnate dal loro tutore. La tv è fonte di peccato. Frequentare una palestra ed anche un parco pubblico è vietato. La vita diventa vuota. Ci sono amputazioni, lapidazioni di donne e suicidi per sfuggire alle crudeli esecuzioni e anche per i giovani maschi che non hanno barbe, rispettose alle rigide prescrizioni, ci sono frustate e la prigione.

Neanche dentro le case si è al sicuro. Ogni tanto arrivano gruppi armati, chiudono le strade e si dedicano a perquisire case con la scusa di cercare armi, ma mettono tutto a soqqadro, irrompono nell'intimità, trafugano qualcosa.

L'80% della popolazione vive in povertà. Alle donne che lavoravano con le Ong è stato posto ennesimo divieto, anche i maschi non vanno più a scuola per provare a fare un lavoro, uno qualunque che assicuri una misera sussistenza. Per le strade della capitale sono stati raccolti 148 morti in un mese. Morti uccisi dal freddo, dalla droga, dalla fame, per punizioni dei guardiani del regime, per aggressioni della crescente criminalità allevata dalla disperazione, per suicidio.

Il terremoto in Turchia e Siria è stata l'occasione perché di lì transitassero aerei con aiuti per le popolazioni colpite; un'occasione per provare a trovare un angolo dove nascondersi, dove nascondere una figlia o un figlio, per andare lontano da quel buio, dalla violenza, dal terrore, da quel vuoto immane, da quell'inesistente futuro.

Si, si tratta di quella disgraziata parte del mondo che si chiama Afghanistan. Da lì venivano, in fuga per le ragioni che sono dentro le cose dette prima e per tante altre ancora, tutte evidenti, tutte comprensibili a tutti, una parte grande di esseri umani anegati davanti alla spiaggia di Cutro e ora chiusi nelle bare in attesa di trovare pace.

È lì, che l'8 di marzo ho avvertito l'imperativo morale di andare a guardare. Dentro uno scenario barbaro dominato da fondamentalismi ottusi e violenti, le donne sono diventate oggetti, scientemente depredate dei loro diritti e della loro dignità, spogliate totalmente della identità, della volontà e della speranza. Molte ne muoiono, altre perdono la ragione, altre si arrendono, ma altre, sem-



pre di più, giorno dopo giorno lottano, con un coraggio e una determinazione che sono sconosciuti nell'occidente civilizzato, con la coscienza profonda di stare a condurre una lotta che punta decisa alla liberazione, senza dubbi o debolezze.

Lo sconforto è palpabile, non c'è lavoro, c'è fame e freddo, manca il sapone per lavarsi. I Talebani hanno fatto irruzione nei sogni trasformandoli in incubi. I reati contro le donne non sono rubricati come delitti. Il fanatismo è stato elevato a giustizia. Non ci sono leggi che proteggono le donne, basta la sharia. La violenza dei maschi non è più un crimine e quella domestica non ha sanzioni, la colpa è, senza se e senza ma, delle donne, che non hanno saputo servire bene i loro mariti. Coloro che hanno preso le difese delle donne sono nel mirino, i detenuti per violenza, liberati dalle carceri, sono in cerca di rivalse e di vendette. La stampa, non solo quella libera, non c'è, è cancellata anch'essa.

Sembra un deserto senza vita. Eppure dentro di esso c'è il senso dell'8 marzo. Dentro quel deserto vivono donne che combattono con le belle armi della consapevolezza, dell'istruzione, della resistenza e con la forza della loro stessa vita. Vivono nascoste e nascoste si incontrano, inventano le scuole, gli ambulatori dove trovare le cure negate. Nel segreto, clandestine, braccate, a volte tradite, ma non si lasciano schiacciare, anzi si riuniscono in associazioni per essere più forti e meno sole, per diffondere la certezza che un argine all'orrore è possibile elevare, che il loro è un coraggio che i tagliagole non possono uccidere.

L'8 marzo non è uguale ovunque, in Afghanistan è un raggio di luce nel cielo scuro, un segno indispensabile di speranza, spero sia stato anche un'occasione per tutti per testimoniare solidarietà vera a chi si batte per il diritto naturale a vivere, per la dignità, per restare umano anche dove la follia incombe e il male si è eretto a istituzione.

G. Carlo Comes



FERMARE LE STRAGI IN MARE SUBITO

**Sabato 11 marzo
dalle 15:30 alle 18:00**
Presidio in Piazza Vanvitelli
davanti la Prefettura, Caserta

**Ascolteremo la testimonianza di chi
ha attraversato il Mediterraneo
e proporremo alternative
concrete ai naufragi**

Non si possono evitare le partenze, ma si possono sicuramente evitare i naufragi. Quello che è successo a Cutro non è stato un incidente imprevedibile. È solo l'ultima di una lunghissima serie di tragedie nel Mediterraneo. Sabato ascolteremo la voce di chi ha attraversato il deserto e proporremo soluzioni per l'ingresso e l'accoglienza di migranti per evitare altri morti in mare!

Rete Caserta Solidale - Rete Castel Volturno Solidale

Mi vergogno

Il problema delle migrazioni è estremamente complesso e chiama in causa l'egoismo di tutti i paesi dell'UE. E paradossalmente la specie umana sulla Terra si è diffusa per una grande migrazioni dall'Africa circa 80 mila anni fa. Ma prima di "filosofare" su questa questione bisogna salvare vite: *primum vivere deinde philosophari*. La tragedia di Cutro pone drasticamente l'Europa di fronte alla deriva di disumanità. Nell'immediatezza dell'evento ha colpito l'assenza della Presidente del Consiglio Meloni o, se impegnata all'estero, di uno almeno dei suoi vice a Cutro. È rimasto solo il Presidente della Repubblica Mattarella a testimoniare il dolore e difendere la civiltà dell'Italia.

Il sindaco di Crotona Vincenzo Voce, in una lettera alla Presidente Meloni, scrive tra l'altro «Gentile presidente Meloni, abbiamo aspettato una settimana, la comunità crotonese colpita da un dolore enorme, ha aspettato un suo messaggio, una sua telefonata, un suo cenno, che non sono arrivati ... Questo popolo aspettava una testimonianza della presenza dello Stato, che è arrivata altissima dal Capo dello Stato, ma è mancato il Governo, è mancata lei presidente. ...». E così qualcuno ha consigliato alla Presidente di tenere a Cutro il prossimo Consiglio dei Ministri. Gesto tardivo, ancora di più se accompagnato da questa sue parole: «Posso solo dire che io sono rimasta colpita dalle ricostruzioni di questi giorni. Ma davvero, in coscienza, c'è qualcuno che ritiene che il governo abbia volutamente fatto morire 60 persone? La situazione è semplice nella sua drammaticità: non ci sono arrivate indicazioni di emergenza da Frontex».

Intanto i morti accertati sono ora 72 e non è tanto questione di volontarietà, ma di responsabilità oggettiva. E cerco di chiarire. Ho provato a leggere il "Nuovo Piano Nazionale SAR" (Search and Rescue) 2020 sui salvataggi a mare e mi ha disturbato il linguaggio burocratico pesante e pieno di sigle. Ma tre passaggi di questo piano mi hanno colpito.

Continua ➔

IL NAUFRAGIO ...

(Continua da pagina 2)

«Donna, madre e cristiana, Giorgia Meloni ha tenuto la sua triplice auto-definizione al riparo dalla tragedia del naufragio, aspettando che passi l'onda e confidando probabilmente nel nuovo egoismo nazionale che derubrica l'accaduto a dramma della povertà e del terzo mondo, quindi lontano da noi anche se si compie a cento metri dalla nostra esistenza protetta», ha commentato Ezio Mauro. Non è rimasto muto, invece, il Capo dello stato. «Sergio Mattarella ha sentito - aggiunge Mauro - il dovere di portare il lutto della nazione a Crotona, davanti alla disperazione dei sopravvissuti». «Mattarella ha portato a Crotona, con la sua presenza e i suoi gesti, il riconoscimento costituzionale della dignità umana, la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo». La speranza è che le cose cambino in Italia e per l'Europa. La presidente della Commissione europea Von der Leyen in risposta al-

la lettera della premier, parla di «dovere morale di evitare tragedie simili», di «determinazione a portare soluzioni efficaci e durature». Intanto il Consiglio dei ministri a Cutro ha approvato il decreto migranti con le nuove norme soprattutto per contrastare l'immigrazione clandestina tenuta in piedi dalle organizzazioni criminali. «Siamo determinati a sconfiggere la tratta di essere umani responsabile di questa tragedia», ha detto la premier nella conferenza stampa seguita al Cdm.

La manifestazione di sabato scorso a Firenze "In difesa della scuola e della Costituzione" a cui hanno partecipato anche la neo-segretaria del Pd Schlein e il leader 5S Conte viene vista come il segnale del nuovo che si prospetta tra Pd e M5S. Norma Rangeri nell'editoriale del *Manifesto* parla di "Primi segnali di una lunga marcia". «A Firenze - dice - si è accesa una timida luce, come diretta conseguenza della nuova leadership del Partito democratico: la ritrovata sintonia tra Pd e M5S, simbolicamente fotografata

dall'abbraccio in piazza tra Schlein e Conte. Dopo il 25 settembre, i partiti progressisti e di sinistra devono attrezzarsi ad una lunga marcia: siamo solo ai primi passi». A Firenze ci sono state strette di mani, scambi di saluti e abbracci tra la segretaria Pd e Conte che ha donato a Schlein la maglietta fatta dai suoi con lo slogan della manifestazione. Ma Conte non tradisce il suo punto di vista di leader che aspira a rappresentare tutto il campo progressista. «La competizione non ci spaventa, l'importante è che sia tesa a rafforzare l'area progressista», ha detto Conte, sottolineando: «La nostra identità e la nostra visione è frutto di un percorso sofferto, meditato, ben costruito», «che non può essere rimesso alle scelte che fanno al vertice di altre forze politiche». L'atteggiamento di Conte verso il Pd continua ad essere «di aperture condizionate: vedremo, giudicheremo, decideremo. Come se fosse il M5S a dover fare l'esame del sangue al Pd e non il contrario», commenta Stefano Cappellini di *Repubblica*.

Continua ➔

- il Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia costiera è l'autorità vincolata a dare esecuzione alle prescrizioni del piano, con responsabilità di coordinamento alla Centrale operativa della Guardia costiera (IMRCC) con sede a Roma;
- viene ribadito il primato assoluto dell'obbligo di salvaguardare la vita umana in mare, rispetto a tutte le altre finalità connesse alla sorveglianza delle frontiere marittime;
- si individuano tre fasi di emergenza delle attività SAR: incertezza (INCERFA) in cui si può dubitare della insicurezza di un'imbarcazione; allerta (ALERFA) in cui si teme per la sicurezza di un'imbarcazione non avendo notizie da tempo; pericolo (DETRESFA) in cui si avviano le operazioni di ricerca e soccorso, ritenendo in imminente pericolo un'imbarcazione.

La presidente Meloni ha sostenuto «ne-ssuna allerta da Frontex ... Non siamo stati avvertiti che l'imbarcazione rischiava il naufragio». Frontex ha inviato una foto dell'imbarcazione, indicava la presenza di molte persone sottocoperta, e il bollettino dell'Aeronautica militare avvertiva dell'arrivo di burrasca con mare forza 7. A me pare evidente che nel caso dei migranti, che affidano i loro sogni e le loro vite a criminali trafficanti di esseri umani, non ci possano mai essere le fasi INCERFA e ALERFA: le imbarcazioni usate dai cosiddetti scafisti sono "carrette del mare" stipate all'inverosimile e quindi oggettivamente nella fase DETRESFA. Come drammaticamente mostrano i tanti naufragi. Dopo quelle informazioni, un essere umano non segue le procedure, ma si lascia guidare dal principio di precauzione.

Lo confermano le parole dell'ammiraglio Alessandro, ex portavoce del Comando generale delle Capitanerie di porto: «È stato per tutta Italia un grande arricchimento poter dire: se hai salvato una vita, hai salvato il mondo ... Salvare vite era il nostro vanto, poi la politica ha bloccato tutto ... Negli ultimi anni c'è stata uno scivolamento sempre più netto verso una impostazione di polizia sui soccorsi delle imbarcazioni con i grandi numeri ... È come se di fronte a un incendio che sta divorando case e persone si invia la polizia che deve identificare il pi-

romane. No, si devono chiamare i vigili del fuoco ... Una volta salvare vite comportava simpatia e riconoscimenti. Adesso c'è ostilità».

Quale stridente differenza con le parole dei ministri chiamati in causa. Piantedosi ha affermato tra l'altro «La disperazione non giustifica viaggi che mettono in pericolo i figli ... Chi scappa da una guerra non deve affidarsi a scafisti senza scrupoli, devono essere politiche responsabili e solidali degli stati a offrire la via d'uscita al loro dramma». E Salvini usa anche toni minacciosi «Alcuni giornali, alcuni politici e neosegretari di partito riescono a buttare in confusione e polemica una tragedia che ha nomi e cognomi in carcere, cioè gli scafisti che sono gli assassini. Sono viaggi della morte e non della vita ... Se la guardia costiera difenderà la sua onorabilità nelle aule di giustizia farà solo il suo dovere». Ancora una volta la burocrazia si fa complice della falce e uccide almeno 72 persone, tra loro anche molti bambini, il futuro dell'umanità. Uccide esseri umani che fuggono da guerre, torture, fame, sete e malattie. Fuggono dalla loro terra, dalle loro radici, in cerca di una vita più dignitosa. E si affidano ai trafficanti di esseri umani perché non hanno alternative: non possono chiedere aiuto ai governanti, ai dittatori dai quali fuggono!

Che strano popolo siamo noi italiani: organizziamo marce della pace contro l'invio di armi agli ucraini, impedendogli di difendere i loro confini dall'invasione del criminale russo, e contemporaneamente in massa mandiamo al governo questa destra perché vuole difendere i confini italiani dall'invasione di disperati in cerca di dignità.

Mi vergogno e chiedo scusa a chi è costretto a fuggire dalla sua terra! Chiedo scusa per la mia casa confortevole, per il cibo abbondante, per le scuole, per gli ospedali, per i teatri, per il gradevole tempo libero, per le vacanze al mare o in montagna. Chiedo perdono per la mia vita serena. E per il mio egoismo. In queste circostanze mi vergogno di appartenere a quel mondo che è stato la culla dell'umanesimo, la terra di Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Erasmo da Rotterdam, Pico della Mirandola, Tommaso Moro.

Nicola Melone

La manifestazione di Firenze è stata anche la prima prova pubblica della neo segretaria del Pd. Sulla neosegretaria si giocano tutte le attese e le aspettative: «salvare il Pd» e «salvare la sinistra», per «darle il suo ruolo anche verso Conte», che: «complice l'afasia del Pd, credeva di essersele prese lui la sinistra, le piazze e anche la Cgil», scrive Giovanna Vitale di Repubblica. «Per ora il cambio di toni», dice Massimo Franco del Corriere «ha permesso alla nuova segretaria del Pd di tornare in piazza con il resto delle opposizioni senza essere fischiata; ed è una novità per il partito. Che questo significhi un nuovo primato nella sinistra è da vedere». Firenze rappresenta «il cambio di passo di Elly Schlein». «L'ingresso della segretaria nella piazza antifascista di Firenze restituisce il senso della svolta, la missione che il nuovo Partito democratico intende incarnare», dice Giovanna Vitale. Per Concita De Gregorio di Repubblica ora «Il gioco torna a sinistra». «Tocca alla neosegretaria muovere. Centro e Movimento 5 stelle seguiranno, sveltiti come l'acqua quando si libera un serbatoio. Questione di poco, settimane». Domenica nell'Assemblea nazionale del Pd la Schlein sarà proclamata ufficialmente segretaria e incomincerà il confronto sui temi veri del Paese. C'è bisogno, come osserva Mario Lavia de linkiesta.it, di passare dal piano identitario e minoritario a quello nazionale e maggioritario. Schlein dovrà dimostrare di saper parlare non solo al popolo di sinistra ma al Paese.

Armando Aveta



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



CINEMA E PARCHEGGI

Ho seguito con molta attenzione la querelle relativa alla totale mancanza di sale cinematografiche nella nostra, già abbastanza degradata, città. L'associazione "Le piazze del Sapere", nella persona di Pasquale Iorio, ha avanzato ipotesi suggerendo alcune soluzioni: trovare degli spazi idonei alla proiezione di film, utilizzare la piazza del Real sito di San Leucio, per organizzare rassegne estive ed altro. Devo dire che personalmente sono abbastanza d'accordo con chi ha mostrato perplessità circa le citate soluzioni fin qui suggerite. Partiamo dall'utilizzo di San Leucio. Naturalmente, come appena detto, si potrebbero organizzare solo rassegne estive, questo significherebbe proiettare unicamente pellicole di vecchi film in quanto i distributori non sono propensi a dare film in prima visione per le rassegne estive. Né tantomeno i distributori darebbero film in prima visione per proiezione settimanali, bisettimanali o, addirittura, mensili. Ho letto, sul più importante quotidiano campano, che presso il Circolo Nazionale è iniziato una sorta di "cineforum" destinato, se ho ben capito, a continuare. Bene! Nel corso della prima serata è stato proiettato *Angeli con la pistola* Bellissimo film di Frank Capra del 1961 (ben 62 anni fa) con Glenn Ford, Bette Davis, Hope Lange, Ann Margret e Peter Falk (si proprio lui: il Tenente Colombo), e non credo che i casertani appassionati di cinema stiano cercando questo.

Poi c'è la richiesta di trovare spazi da utilizzare per una stagione più o meno continua e duratura, altrimenti, come dicevo, i distributori non concederanno film in prima vi-

Macchie di Caffè



sione. Io non credo che il Sindaco e l'Assessore Battarra avrebbero difficoltà a reperire uno spazio idoneo (si potrebbe perfino utilizzare il Teatro Comunale, e rispettando, però, gli impegni già sottoscritti col Teatro Pubblico Campano e altre associazioni teatrali e non per 24 serate l'anno, come proposto da qualcuno, altrimenti, mi ripeto, addio prime visioni), ma una volta individuato un luogo, una sala o si-

mile, chi si accollerebbe l'onere di organizzare e gestire una intera stagione cinematografica considerando che la gente non va più al cinema, ma preferisce restare in casa, comodamente seduta in poltrona, a scaricare film prima ancora che questi arrivino nelle sale? Organizzare un'intera stagione per quattro gatti, seppure appassionati, non paga. Certo il problema resta, ma ritengo che si debbano trovare altre e più efficaci soluzioni.

E restiamo a Caserta. Ho letto, sullo stesso quotidiano, una dichiarazione rilasciata dagli addetti ai lavori, nella quale si enfatizzava (come se fosse una cosa buona per i cittadini) la creazione di ulteriori parcheggi che, con questo aumento passeranno dagli attuali 2.200 posti ai 2.500 prossimi. L'unico problema sta nel fatto che i 300 posti individuati riguarderanno, in prevalenza, solo le strisce blu (a pagamento) e poche strisce gialle (per i residenti). E le strisce bianche? No eh! E allora c'è poco da gioire.

Ancora Caserta. Negli ultimi anni – forse 5 – in città sono aumentati, in maniera esponenziale, i cantieri nelle nostre strade creando forti disagi agli automobilisti e offrendo uno spettacolo brutto da vedere. Finirà mai questa storia? Mah! Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli



Brevi

Venerdì 3 marzo. Arriva anche a Caserta la manifestazione contro la crisi climatica organizzata da Friday For Future Italia in cinquantasei città del Paese: centinaia di ragazzi e di studenti provenienti da diverse associazioni cittadine si sono ritrovati nel piazzale antistante la stazione ferroviaria, snodando il corteo attraverso le strade principali del centro per poi fermarsi a Piazza Vanvitelli.

Sabato 4 marzo. La Giunta Comunale ha approvato un progetto del Sistema Museale Terra di Lavoro intitolato "Suggerimenti medievali e rinascimentali in Terra di Lavoro e nei suoi musei" e una richiesta di contributo a sostegno dei musei e delle raccolte museali di enti locali e di interesse locale: obiettivo dell'iniziativa (che interessa Caserta, Maddaloni, Mondragone, Piedimonte Matese, San Nicola La Strada e San Pietro Infine) è aumentare le conoscenze del pubblico sul periodo medievale e rina-

scimentale, in particolare attraverso le bellezze paesaggistiche e naturali, le produzioni agro-alimentari e culinarie, scientifiche e tecnologiche, le storie, i monumenti e le musiche dell'epoca, accompagnando le persone nella riscoperta delle testimonianze dei musei locali.

Domenica 5 marzo. Sabato 18 e domenica 19 marzo si terrà, al Real Sito del Belvedere di San Leucio, la seconda edizione di "Terra di Lavoro Wines", evento promosso dal Consorzio Vitica-Consorzio Tutela Vini Caserta.

Lunedì 6 marzo. La Casertana ha vinto per la quinta volta consecutiva, grazie a un tiro allo scadere di Lorenzo Liurni, che ha dedicato il gol ai tifosi.

Martedì 7 marzo. Secondo la Coldiretti in Campania le donne conducono oltre 20.000 imprese agricole, un settore, l'agricoltura, che entra a sorpresa nella *top five* dei settori con più alto tasso di femminilizzazione nella classifica stilata dall'Osserva-

torio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere, dopo servizi vari, sanità, istruzione e alloggio/ristorazione.

Mercoledì 8 marzo. Domenica 12 marzo, alle ore 12.00, monsignor Pietro Lagnese, Vescovo di Caserta, presiederà la Messa nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta, ripristinando la funzione del luogo di fede consacrato e deputato alla celebrazione dell'Eucarestia. Dalle domeniche successive, la celebrazione eucaristica sarà celebrata sempre a mezzogiorno e l'ingresso per i fedeli per dirigersi alla Cappella Palatina sarà libero e senza prenotazioni.

Giovedì 9 marzo. Da venerdì 10 a domenica 12 marzo al Polo Fieristico A1Expò torna la Fiera Agricola, l'evento dedicato agli agricoltori, agli allevatori e a tutti gli operatori che vivono le sue quattro macroaree tematiche, ossia macchinari, zootecnica, energia rinnovabili ed enogastronomia.

Valentina Basile

La guerra delle isole



Da una recente mappatura digitale operata attraverso gli strumenti di tecnologia avanzata in dotazione al GSI, l'autorità di controllo geospaziale del Giappone, è emersa una discreta quantità di isole fino a oggi sconosciute che galleggiano placide nel Mar del Giappone. Ben 14.125, più del doppio di quanto si stimava in base all'ultimo censimento condotto dalla guardia costiera giapponese nel lontano 1987 e dal cui computo risultavano appena 6.852 isole. Che fossero sfuggite quasi 7.000 isole allo scandaglio delle autorità giapponesi non è poi cosa così grave, se si tiene conto dei cambiamenti climatici avvenuti negli ultimi decenni che hanno modificato il livello del mare, della particolare conformazione geologica dell'area che è soggetta a continui smottamenti ed estrusioni, e soprattutto della aleatorietà dei confini delle acque territoriali giapponesi che sono stati e continuano a essere oggetto di numerose dispute tra i paesi confinanti nella rivendicazione del controllo sulle varie isole. Basti guardare ai tre casi più eclatanti, che ancora oggi sono uno strumento di negoziazione importante tra il Giappone e i suoi scomodi dirimpettai.

La controversia sorta fra la Russia e il Giappone alla fine della Seconda guerra mondiale in merito al possesso di alcune

isole dell'arcipelago delle Curili è di estrema attualità. Il Giappone rivendica la proprietà delle isole meridionali dell'arcipelago che Tokyo considera "territori del Nord" ma la Russia, che ne detiene il controllo, ritiene tali pretese del tutto infondate. Nonostante negli anni siano state compiute lunghe trattative diplomatiche, dagli accordi di Jalta al Trattato di San Francisco, non si è mai riusciti a trovare un compromesso. Nel 2018 la Russia aveva proposto la restituzione di due delle quattro isole che costituiscono il 6% del territorio conteso ma, in seguito all'invasione russa dell'Ucraina e alla posizione di condanna assunta dal Giappone, la tensione tra i due contendenti è tornata a salire.

Vi è poi il nodo delle isole Senkaku, situate nel Mar Cinese orientale, sulle quali il Giappone afferma di avere un diritto storico ma che la Cina – e con Cina intendo sia la Repubblica Popolare Cinese sia la Repubblica di Cina – rivendica come proprie. Una triplice contesa, dunque. Il nodo è cruciale giacché la sovranità sulle isole Senkaku (o Diaoyu, per dirla con Pechino, o Tiaoyutai, a sentire Taiwan) garantisce il diritto esclusivo di sfruttamento delle enormi riserve di gas e olio minerale e di pesca delle acque circostanti nonché il controllo sulle importanti rotte nautiche che attraversano quel-

Il Milione



*Gianluca
Di Fratta*

la zona, ma il Trattato di sicurezza tra USA e Giappone, ai sensi del quale una eventuale difesa delle isole da parte dei giapponesi obbligherebbe gli Stati Uniti a fornire loro sostegno militare, continua a tutelare Tokyo da possibili ingerenze territoriali. Almeno per il momento.

Infine, la ottantenne disputa con la Corea del Sud sulla sovranità di un gruppo di isolotti, identificati col nome di Dokdo da Seoul ma rivendicati come Takeshima da Tokyo, che sostano imperterriti nel Mar del Giappone e che la Corea continua a chiamare invece Mare Orientale, spostando dunque il nodo della contesa da un piccolo ammasso di rocce a una estesa area marittima. Da quando la Corea del Sud ottenne l'indipendenza dal protettorato giapponese nel 1945, tra i due paesi si è innescata una vera e propria faida a colpi di cannone per il possesso delle isole che oggi sono sotto il controllo coatto della Corea ma che il Giappone continua a considerare come legittimo bottino di guerra.

E ciò ci riporta alla notizia in apertura. A quanto pare, infatti, non esiste un accordo internazionale su come "contare" le isole per cui la scoperta di questi "nuovi" territori potrebbe fornire nuova linfa alle già accese dispute che negli anni il Giappone ha aperto con i suoi vicini più prossimi. E a nulla varrebbero i proclami delle autorità giapponesi che per il nuovo censimento si sono limitate a utilizzare lo stesso criterio dello studio precedente, solo aggiornato alle nuove tecnologie. Fu vero computo? Ai posteri l'ardua sentenza.

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Investire nel sociale

Nel suo intervento al seminario sulla Formazione Quadri Terzo Settore-Fqts (Salerno 16-18 dicembre 2022) Carlo Borgomeo, presidente della *Fondazione con il Sud*, ha sostenuto che gli incentivi all'economia, pur essendo necessari, non sono di per sé sufficienti, perché occorre costruire un nuovo modello di sviluppo dove il sociale sia posto sullo stesso piano dell'economico. Borgomeo individua nel ruolo sociale l'elemento fondamentale dello stesso sviluppo economico e un potente strumento di cambiamento. Sul tema è ritornato di recente nell'articolo *Costruttori di comunità: per il Sud non bastano i soldi ci vuole il capitale umano*, pubblicato sul *Corriere della Sera* lo scorso 7 marzo, nel quale fa riferimento al suo ultimo libro, *Sud, il capitale che serve* (Edizioni Vita e Pensiero, 2022), dove ha raccontato diverse esperienze di successo del 'terzo settore', ottenute grazie all'impegno degli operatori che hanno realizzato risultati positivi e importanti in termini di inclusione dei soggetti fragili, di promozione della cittadinanza e di valorizzazione dei beni comuni con il riuso sociale di numerose strutture abbandonate. Si tratta solo di alcune delle moltissime storie che costituiscono la fitta rete degli interventi attuati da associazioni e volontari in tutto il Mezzogiorno.

L'autore tiene a precisare che non si tratta di volontarismi eroici, né di esperienze isolate e irripetibili, dovute al buon cuore e all'impegno dei volontari. Viceversa parliamo di un tessuto operativo molto concreto e partecipato che può e deve essere esteso e generalizzato, anche perché esso ha prodotto centinaia di posti di lavoro e svolto anche attività di servizio di notevole valenza economica. Una contaminazione del territorio che ha dato un significato forte e fattuale all'idea di comunità, divenuta in molti casi un efficace antidoto all'attività delle mafie. Borgomeo afferma che non basta investire nel Sud sul piano economico, ma che bisogna sviluppare le 'infrastrutture sociali'. A partire dall'intervento straordinario della Casmez, osserva che 72 anni di politiche pubbliche di sostegno economico al Sud non hanno modificato il divario con il Centro-Nord, mentre ciò che potrebbe costituire un fattore di forte rilancio del Mezzogiorno è costituito da investimenti in infrastrutture sociali e nel capitale umano necessario a farle funzionare.

Il capitale umano, dunque, come risorsa fondamentale e premessa dello sviluppo che non si realizza senza che vi sia coesione sociale. Occorre perciò una sua 'accumulazione', di cui sono un esempio proprio le esperienze positive del 'terzo settore', il quale può essere anche un potente fattore di cambiamento se le 'comunità di cura' riescono a diventare strutture in grado di dare risposte complesse ai problemi dei territori. Dal momento che i problemi di disgregazione sociale non riguardano solo il Sud, ma si estendono a tutto il territorio nazionale, dove sono aumentate le disuguaglianze e la povertà, è necessario un cambio di paradigma complessivo nei programmi di

sviluppo che guardi alla creazione di comunità di base per costruire il benessere comune, una tesi che costituisce un interessante e originale stimolo alla ripresa del dibattito meridionalista.

Sicuramente il ruolo del terzo settore appare sempre più decisivo, anche se in questo campo occorrerebbe una seria regolamentazione che uniformi le singole iniziative, le quali, anche se virtuose e positive, sono troppo spesso marginali ed episodiche e non si evolvono in strutture ampie e coordinate in grado di consentire una crescita civile e sociale diffusa e di costruire efficienti reti di comunità nei territori. Riguardo all'efficacia degli aiuti economici al Sud occorre distinguere tra diverse fasi assai diverse fra loro: il primo periodo dell'azione della Casmez fu molto positivo e determinò per la prima volta nella storia italiana una consistente riduzione del divario di reddito con il Centro-Nord, mentre poi, a partire dagli anni '80, gli aiuti al Sud si ridussero per poi essere azzerati quasi del tutto a causa nei nuovi orientamenti liberisti in economia e della politica economica della Ue, che prese a scoraggiare sistematicamente l'intervento pubblico a

favore delle aree depresse. In questa fase ebbero inizio i fenomeni di disgregazione e parcellizzazione del tessuto comunitario di cui si occupano le organizzazioni del 'terzo settore'.

In questo senso le cooperative e le imprese sociali no profit svolgono una funzione fondamentale, ma per divenire un fattore di cambiamento è necessario che rientrino in un piano generale e programmato di interventi di cui le istituzioni pubbliche devono assumere la promozione e il coordinamento. Su questo punto l'autore ha piena ragione perché va cambiato radicalmente il paradigma dello sviluppo, che deve porre al primo posto la questione sociale e dei diritti dei cittadini. Gli interventi nelle situazioni critiche non possono essere affidati esclusivamente alle azioni spontanee di supplenza del *welfare*, svolte dai volontari nelle situazioni più critiche, ma devono rientrare in un quadro complessivo di azioni programmate che abbiano per scopo la realizzazione del benessere sociale come obiettivo primario delle politiche pubbliche. Le attività delle associazioni di volontariato vanno perciò affiancate dall'azione del governo centrale e dei governi regionali, i quali dovrebbero investire nella formazione degli operatori e nella creazione di infrastrutture e posti di lavoro nel campo sociale, con la mobilitazione di quel vasto capitale umano, attualmente inoperante, che può e deve essere attenzionato e valorizzato. Per questo sarebbe estremamente importante mettere mano a un nuovo quadro legislativo e normativo che risolva le molte ambiguità e criticità delle attività no profit, dando ad esse, finalmente, funzioni e dignità di vero e proprio lavoro sociale, una prospettiva particolarmente attraente e significativa per vaste fasce di giovani emarginati e demotivati, i quali sarebbero invogliati a lavorare utilmente per migliorare la condizione dei territori di appartenenza e costruire reti locali fruttuose e solidali.

Felicio Corvese



Non solo aforismi

FESTA DELLA DONNA

Ida Alborino

8 marzo
una data memorabile
un valore universale
una festa mondiale.

La conquista dei diritti
un percorso accidentato
un'impresa contrastata
nel mondo occidentale.

Dopo lotte combattute
grandi mete realizzate
uguaglianza e libertà
finalmente conquistate.

Ogni anno si festeggia
una data accreditata
ma la festa è offuscata
dalle donne accoltellate.

Nei governi talebani
i diritti son negati
e le donne emancipate
son invero giustiziate.

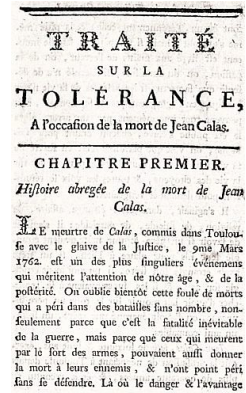
Le proteste stan crescendo
afghane e iraniane
con tenacia stan lottando
per la loro dignità.



Chicchi di Caffè

Voltaire e Dio

In alcuni laceranti conflitti del nostro tempo è persistente il tema della religione con i suoi rigidi principi e le dure condanne che si traducono in persecuzioni. Attraverso i secoli ritorna l'eterna *querelle* della tolleranza, condizione necessaria per l'umana convivenza. Per chi oggi s'interroga sulla diversità tra coloro che professano una fede religiosa e altri che si dichiarano atei, sono illuminanti le semplici parole di Norberto Bobbio: «La vera differenza non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi pensa e chi non pensa».



Una persona che certamente pensava, e pure pregava, è Voltaire, che non era né ateo né credente in senso confessionale e dogmatico. La sua convinzione nasceva dalla considerazione che la condizione umana rende possibile considerare tutti gli uomini fratelli, col loro *fardello di una vita penosa e passeggera*, capaci di aiutarsi reciprocamente. Questo è il nucleo della sua fede, che si può considerare "naturale". Di fronte a Dio e al dono della vita di tutte le creature, egli riteneva che non abbia alcun senso condannare o perseguire chi crede in cose

diverse da quelle che fanno parte di un'identità che ci appartiene, e non ha senso inorgogliarsi del potere e della ricchezza. Ecco alcuni passi della sua "Preghiera", dal *Trattato sulla tolleranza*, 1763:

«Non è più agli uomini che mi rivolgo; ma a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, di tutti i tempi. Tu non ci hai donato un cuore per odiarci l'un l'altro, né delle mani per gozzardci a vicenda; fa' che noi ci aiutiamo vicendevolmente a sopportare il fardello di una vita penosa e passeggera.»

«Fa' sì che le piccole differenze tra i vestiti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutte le nostre lingue inadeguate, tra tutte le nostre usanze ridicole, tra tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre opinioni insensate, tra tutte le nostre convinzioni così diseguali ai nostri occhi e così uguali davanti a te, insomma che tutte queste piccole sfumature che distinguono gli atomi chiamati "uomini" non siano altrettanti segnali di odio e di persecuzione.»

«Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli! Abbiano in orrore la tirannia esercitata sulle anime, come odiano il brigantaggio che strappa con la forza il frutto del lavoro e dell'attività pacifica! Se sono inevitabili i flagelli della guerra, non odiamoci, non laceriamoci gli uni con gli altri nei periodi di pace, e impieghiamo il breve istante della nostra esistenza per benedire insieme in mille lingue diverse, dal Siam alla California, la tua bontà che ci ha donato questo istante.»

Nel testo seguiamo con emozione il passaggio dalla tolleranza, che è il minimo per sopravvivere, alla lode e alla benedizione della bontà di colui che è Dio di tutti gli esseri e di tutti i mondi.

Vanna Corvese

sara assicurazioni

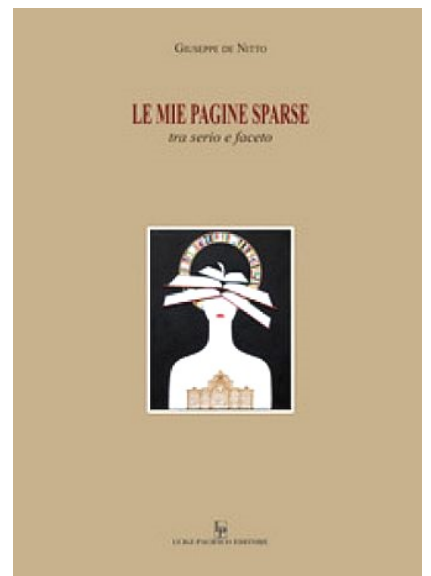
Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

LIBERI
Mary Attento

Un'attenta ricerca, nella quale Giuseppe de Nitto ha seguito non solo il filone storico-artistico e autobiografico, ma ha svolto anche un lavoro storico-letterario e soprattutto bibliografico che gli ha permesso di far emergere dagli archivi e dalle documentazioni, oltre che dalla sua memoria, una pregevole storia e microstoria della terra in cui vive, Caserta. Ci riferiamo al volume *Le mie pagine sparse. Tra serio e faceto*, pubblicato qualche settimana fa da Luigi Pacifico Editore, in cui l'autore chiarisce in Premessa di aver raccolto, insieme ad alcuni studi più impegnativi, tanti brevi interventi, articoli o saggi, nati da occasioni diverse e pubblicati in sedi diverse: «Vi sono argomenti di storia, di arte, di biblioteconomia. Il filo conduttore - ravvisa de Nitto - è la ricerca bibliografica, tesa a rintracciare e ristabilire la correttezza della descrizione formale e soprattutto dell'attribuzione della paternità dell'opera». Un filo conduttore - viene ricordato nella prima aletta di copertina - «per ricordare per conoscere; conoscere per ricordare agli altri. In una parola: fare biblioteca». L'autore, d'altronde, è un bibliotecario e svolge in maniera eccellente la sua "attività di studio, conservazione e divulgazione del patrimonio librario", tanto che il direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, Salvatore Buonomo, ha puntualizzato nella Presentazione al libro che Giuseppe de Nitto interpreta questa professione come una missione, quindi va esortato a «fornirci ulteriori e preziosi 'spunti' di documentazione e riflessione». Sulla stessa linea il giornalista Franco Tontoli, che nel suo contributo intitolato "Appunti di vita" ritiene l'opera «una guida nella memoria, una moviola a ritroso, un focalizzare cose, fatti, circostanze, personaggi, luoghi, pagine di vita casertana riviste e rivissute come con le slides, quando si usavano al ritorno dalle vacanze».

Sono pagine sparse, dunque, che hanno chiesto di essere raccolte perché solo insieme possono dare la visione organica dei tanti interessi coltivati nel tempo, dei vari campi in cui l'autore - che, tra l'altro, è Cavaliere al merito della Repubblica - si è inoltrato per conoscere, studiare o semplicemente curiosare. Dal primo Sindaco di Caserta, al Circolo Nazionale, alle numerose figure di intellettuali, alla bibliotecaria Guerriera Guerrieri (alla quale si deve, come scrisse Benedetto Croce, «la salvazione di tutto il patrimonio librario della Biblioteca Nazionale»; a lei è stato intitolato il monumentale Salone di Lettura della Biblioteca Nazionale di Napoli), alla Palatina, alla Biblioteca Tescione fino alle «Curiosità tra bibliografia e storia». Di tutto questo de Nitto ci offre un repertorio straordinario e coinvolgente. Ne è scaturito così, attraverso i diversi scritti, un percorso culturale, che indaga la storia e i personaggi del passato, che diventa anche una piacevole lettura di approfondimento e un importante esempio di ricerca. Un testo, perciò, che va al di là della ristretta cerchia di una città per assurgere a un valore storico - e bibliografico - particolare. A cura della Fidapa, il libro sarà presentato il 23 aprile alle ore 16.30, in occasione della Giornata mondiale del libro, al Polo della Cultura della Provincia di Caserta, a Villa Vitrone.



GIUSEPPE DE NITTO
Le mie pagine sparse.
Tra serio e faceto
Luigi Pacifico Editore
pp. 264 euro 22

«Le parole sono importanti»

COMMETTÉRE

Tutti gli uomini commettono errori, ma un uomo saggio si arrende quando capisce di avere sbagliato e ripara l'errore.

Σοφοκλῆς (Sofocle)

Questo dominante vocabolo, pur ramificandosi in significati diversi, presuppone comunque la responsabilità sottesa all'atto di affidare o di consegnare. Il greco να δεσμευτούν (na desmeutounn) è patologico quanto il *commettere* latino, da *cum mittere*, che può indicare sia il commettere un errore o un delitto sia l'intraprendere una guerra, cioè *commettere bellum*. Nell'Iliade omerica, la mitica figura della dea dell'accecamento Ατη (Ate), figlia di Zeus, scagliando il pomo della discordia tra altre dee ha attivato una serie di situazioni degeneranti nella cruenta guerra decennale tra achei e troiani, svoltesi probabilmente intorno al 1250 a.C. Tuttavia, la vasta accezione contemporanea contempla anche la possibilità di commettere un atto pacifico, come quello di avere un comportamento autenticamente gentile. Generalmente, nell'ottica giuridica, si commettono errori e reati quando ci si allontana da valori prestabiliti o da ordini tassativi, ma l'articolo 115 del codice penale, aggiornato al 30 dicembre 2022, garantisce la non punibilità del semplice accordo di «due o più persone [...] allo scopo di commettere reato e questo non sia stato commesso». La natura garantistica della *ratio legis* esclude il profilarsi del tentativo senza la commissione del fatto criminoso, salvo il delinearsi della pericolosità sociale, implicante l'adeguata misura di sicurezza.

Nel 1953 è stato pubblicato un romanzo innovatore del genere fantascientifico-sociologico: *Fahrenheit 451*, in Italia *Gli anni della fenice*. Scritto dallo sceneggiatore statunitense Raymond Douglas Bradbury (1920-2012), Al testo, a cui è stato assegnato il premio *Retrospective Hugo Awards* dalla World Science Fiction Society, è ispirata anche l'omonima pellicola (1966) del regista Francois Truffaut. Il titolo, che appare una sola volta sull'elmetto del protagonista Montag, richiama la temperatura di accensione della carta a pressione di un'atmosfera. Durante il periodo adolescenziale, Bradbury, abituale frequentatore di biblioteche, è stato traumatizzato dalla pratica della bibliolitia, ovvero dall'incendio da libri compiuto all'epoca del fanatismo ideologico nazista. La trama è ambientata in un futuro indefinito ove, per inibire qualsiasi forma di divenire innovato, è severamente proibito elaborare pensieri e spirito critico attraverso la lettura. Commettere i reati sia del possesso che della lettura di libri è punito drasticamente col rogo degli stessi effettuato dal corpo apposito dei vigili del fuoco. «Bruciare sempre, bruciare tutto. Il fuoco splende, il fuoco pulisce». Accade che Montag inizi furtivamente a leggere dopo essersi interrogato sul fascino misterioso emanato da un libro. Scoperto e inseguito dall'assassino robotico detto *Segugio meccanico*, troverà rifugio nei pressi di un fiume ove incontrerà una magnifica umanità che, per evitare di scontrarsi

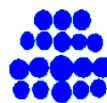


coi divieti legislativi vigenti, ha imparato a memoria i libri, proteggendo in tal modo ogni risorsa letteraria.

Il panorama degli scenari di guerra offre indicibili immagini della disperazione e appare annullata ogni attitudine salvifica alla pace. E commettere, cioè compiere la pace, attraversando i percorsi elaborati e difficili di negoziati, ove si incrociano interessi geoeconomici di altre potenze mondiali sta diventando puramente utopico. Vengono in soccorso due riflessioni di Socrate e Che Guevara. Il primo ha ammonito che «Il supremo male che possa capitare è commettere un'ingiustizia, non vorrei né patirla né commetterla, ma, fra le due, preferirei piuttosto patire che commettere ingiustizia». Molti secoli dopo Che Guevara ha esortato ad accogliere come totalmente propria nel nostro agire quotidiano qualunque ingiustizia commessa ovunque da chiunque.

Silvana Cefarelli

CLINICA
VILLA DEL SOLE



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947

Per la pubblicità su *Il Caffè*

0823 279711 ~ 335 6321099

Il coraggio non può scolorire

Vedere le grandi cose adombrarsi e scomparire per sempre è una grave e inespriabile mestizia.

I. Nievo, *Le Confessioni di un italiano*

Qualche giorno fa ho letto che inizierà, forse a breve, il restauro del murale realizzato in memoria di Giancarlo Siani nel 2016. Tanti anni perché l'opera vedesse la luce, pochi perché l'umidità la distruggesse. Il murale di Via Romaniello a Napoli è fatto, com'è noto, di 26 pannelli, tanti quanti gli anni vissuti dal giornalista, morto per mano della camorra nel 1985, che simulano 26 fotogrammi del suo sorriso. Il ripristino è necessario perché le linee sono deformate e i colori irri-conoscibili. Nello scorrere l'articolo di F. Geremicca (*Corriere del Mezzogiorno*) su questo restauro, mi sono chiesta se la *Street art*, avendo in sé la caratteristica della provvisorietà, non sia fatta proprio perché le immagini si modifichino col tempo. E, ancora, quale titolo abbia, proprio per questo, perché il ricordo di un fatto, di un'idea o di una persona rimanga come appena sfornato, in maniera visibile, gigantesca, avvolgente. Una domanda che molti si fanno, in verità, e alla quale tanti rispondono che le opere di arte contemporanea, in specifico di *Street Art*, non sono necessariamente destinate alla dimenticanza, tant'è che tutte le performance sono sempre videoregistrate. In realtà anche le video registrazioni si consumano, perden-

do la vivacità dei colori e la imperiosità dei contrasti. Anche quelle dopo un po' necessitano di ritocchi. Quanti film perderemmo se non venisse ripristinata l'originale bellezza formale?

A me sembra che il punto nodale non sia la transitorietà dell'Arte di strada, ma che questa rientri in una specie di gioco più complesso, tutto incentrato sulla fugacità. Sappiamo benissimo che il tempo sbiadisce i ricordi, come sappiamo che nessun prodotto vive oltre la garanzia di vita. Eppure volontariamente utilizziamo ciò che muore presto, ciò che va sostituito velocemente, ciò che scompare. Una gara contro il tempo che ci diverte fare e che la *Street art* rappresenta al meglio. Come scrivere sulla sabbia e poi vedere in quanto il mare cancellerà quella scritta. E, giacché il mare ci riuscirà, prima o poi, non è altro che una roulette russa che non ci vede mai vincitori.

Ma allora perché utilizzare proprio quella forma d'arte per rammentare che la lotta alla camorra è indispensabile. Perché usare la provvisorietà per un'idea che deve rimanere indelebile e perché ricordare in maniera effimera una persona che è esempio di lotta alla criminalità. Nell'articolo è scritto: «L'idea iniziale era di piantare un albero esattamente nel punto dove i camorristi spararono al cronista. Nacque la pagina Facebook: "Un fiore per Giancarlo". Non fu possibile pian-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

tare l'albero, poi, per una serie di questioni pratiche». Fu privilegiato ciò che si sarebbe liquefatto, letteralmente, come spesso accade al coraggio dinanzi alla camorra, dando un messaggio contrario all'intenzione.

Siani aspetta di sorridere di nuovo e di abbandonare quella smorfia che, con lo sciogliersi dei colori, ha ora sul viso. A meno che il tempo non abbia provveduto a rendere più aderente alla realtà lo sguardo del cronista. Amaro, stanco, adombrato. «*tristi pensieri gli adombravano la mente*», scrisse Boccaccio in una novella che parlava d'amore. Perché Siani amava. Di certo il rigore, di certo la speranza, di certo la sua città e il suo Paese. Geremicca termina il suo articolo dicendo «*Il miglior modo di onorare la memoria, però, per chi fa il cronista è di interpretare il mestiere con rigore e serietà e senza timori reverenziali e soggezione ai potentati economici e politici*». Fatti, comportamenti. E schiena dritta. Come dargli torto.

Eppure non farebbe male se quell'angolo di strada, che lo vide morire, esaltasse di quel giovane l'integrità d'animo e ne facesse esempio di sacrificio. Ma stavolta, come si suol dire, «*a imperitura memoria*».

Rosanna Marina Russo

Al Teatro civico 14 e al Cts

Shakespeare vs Molière

Interessante fine settimana teatrale a Caserta. Al Civico 14, che propone uno spettacolo ispirato al Don Giovanni di Molière, risponde il Cts (via L. Pasteur 6 – zona Centurano) con uno spettacolo tratto dai racconti del Bardo (*Tales from Shakespeare*) e dalla vita di Charles e Mary Lomb. Nel suggestivo, originale, unico spazio a “casa di Angelo e Paola” (spazio che gode del Patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Caserta), infatti andrà in scena questo fine settimana (sabato 11 marzo ore 21.00 e domenica 12 marzo ore 19.00) *Raccontami Shakespeare* (selezione ufficiale del



Roma Fringe Festival 2021 e Milano OFF Fringe Festival 2022) nell'allestimento della Compagnia Teatrale “Cercamond”. Il breve (60 minuti), ma intenso spettacolo vede in scena Andrea Cioffi e Sara Guardascione. Scene: Trisha Palma. Costumi: Rosario Martone. Musica: Emanuele Pontoni. Sarta di scena: Lia Anzalone. Disegno luci: Danilo Cencelli. Drammaturgia e regia di Andrea Cioffi.

Umberto Samelli

Solo domenica 12 marzo alle ore 18.00 andrà in scena al Teatro Civico 14 *Don Giovanni - del limite e della*

finzione, tratto dall'opera *Don Juan ou le Festin de Pierre* di Molière nell'adattamento di Antonio Piccolo, per la regia di Mario Autore, entrambi interpreti insieme ad Anna Bocchino, Ettore Nigro, Federica Pirone. Mario Autore, nelle sue note, scrive: «*Don Giovanni è il rischio che noi tutti corriamo. Lo vedo come un abitante di un pianeta perduto nell'universo. Pochi personaggi nella storia della letteratura per la scena hanno raggiunto una fama eguagliabile alla sua, eppure Don Giovanni, continua a sfuggire a qualunque tentativo di descrizione compiuta. Per quanto se ne parli e se ne discuta, sembra sempre che qualcosa rimanga fuori, che resti inespresso. Il mondo di Don Giovanni mi sembra un mondo sospeso. C'è un nichilismo di fondo che manifesta il dubbio metafisico del protagonista. Il suo mondo è sospeso nel nulla, nel buio dell'assenza di Dio, “le ciel” viene continuamente chiamato in causa e mai risponde. Immagino dunque lo spazio scenico come una propaggine di mondo sospesa nel nulla. È il mondo visto dagli occhi di un nichilista estremo. Il vuoto di senso. Tutte le scene, quasi dei quadri da dramma buchneriano, sono ai miei occhi dei saggi didascalici dal sapore brechtiano in cui il poeta si diletta a di-mostrare tutte le sfaccettature della nostra ipocrisia.*»



Matilde Natale

Sabato 11 marzo

PIETRO CONDORELLI

Al Pecoranera di Via Francesco Vito 17 Pignataro Maggiore, ore 21.00. Info e contatti: 340.9641940 - 347.0840640. Pietro Condorelli con Alternative Trio, il nuovo trio del chitarrista campano, già vincitore del prestigioso premio di *Jazzit* quale miglior chitarrista italiano dell'anno, presenta il disco di recente pubblicazione *Visions*.

POP-UP STRING QUARTET

Al Mantovanelli Live, Via G. Galilei 44/46, Caserta, ore 21.00. Evento su prenotazione: 377.9637645 - 377.6620826. Il fascino e la delicatezza di un quartetto d'archi tutto al femminile: Giovanna Moro, Angela Musco, Ida Rispoli, Hanna Moiseieva.

PIANOFESTIVAL

Al Museo Campano di Capua, ore 19.30, per i Concerti di Primavera dell'Associazione Anna Iervolino. Jae Hong Park, Premio Busoni 2021, al pianoforte. Brani di Schumann, Scriabin, Franck.

ENRICO RAVA

Auditorium Salvo D'Acquisto di Via Morghen 58 (Vomero) Napoli. Organizzato dal Napoli Jazz Club. Non occorrono presentazioni. Info 081.7611221 - 081.5568054 - 081.5564726. Enrico Rava meets Lanzoni Trio Enrico Rava, tromba; Alessandro Lanzoni, piano; Gabriele Evangelista, contrabbasso; Enrico Morello, batteria.

Live!

Paolo Russo

Domenica 12 marzo

BLAMIRES & KILLER COMBO

Bourbon Street Jazz Club, Via Bellini 52 Napoli. Ingresso dalle ore 20,30, concerto ore 21.30. Posti limitati, info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756. David Blamires, la voce del Pat Metheny group, accompagnato da Luigi Masciari, chitarra; Giampiero Locatelli, pianoforte; Francesco Poeti, basso; Pietro Iodice batteria.

Martedì 14 marzo

GERARDO DI LELLA

Teatro Comunale di Caserta ore 21.00. Biglietti su vivaticket.com. Gerardo Di Lella, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, ripercorre la storia della Big Band. Oltre a notissimi standards, la band di 13 elementi proporrà canzoni classiche napoletane e brani originali dello stesso Di Lella.

Giovedì 16 marzo

NUN TE NE FA'

Auditorium Novecento, Via Enrico De Ma-

rinis 4, Napoli, infoline: 081.1825 8500. Gnut presenta il suo ultimo album, *Nun te ne fa'*. Gnut è un cantautore napoletano, un songwriting che fa incontrare Nick Drake e Elliot Smith con la tradizione cantautorale e la canzone napoletana di Roberto Murolo. Il titolo significa *non dare troppo peso ai problemi*, modo di dire che rappresenta una filosofia di vita che contraddistingue tutto il Sud e in particolare Napoli.

Venerdì 17 marzo

TULLIO PIZZORNO

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore, Via F. Vito 17, prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640. Tullio Pizzorno non è un cantautore, ma un "Autore che canta". La sua è canzone d'autore ma spesso influenzata da Funk, Jazz e sapori d'oltreoceano. Oltre ai lavori per altri artisti, ha al suo attivo otto album e il suo ritorno live, accompagnato da grandi musicisti, segna la ricorrenza di vent'anni dal suo primo album pubblicato nel 2000.

ENZO AVITABILE IN NAPOLETANA

Teatro Comunale di Caserta, ore 21.00. Evento gratuito. Prenotazione online su EventBrite canale del Comune di Caserta a partire dalle 21.00 di martedì 14 marzo.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

Basket Serie D

Fase orologio: è l'ora

Se nel Girone "B" la stagione regolare (Prima fase) vede questo fine settimana la sua conclusione, nel Girone "A" si è già disputata la prima giornata della fase a orologio. La penultima giornata del Girone "B", peraltro, ha delineato le posizioni: è stata la gara tra l'Ensi Geset Caserta e l'Enjoy Arzano di sabato scorso a sancire, grazie alla vittoria dei casertani di coach Simeone (83-76), la conquista dell'ottava posizione, rendendo ininfluente l'esito della gara del giorno successivo tra la Pol. Mercogliano e la Virtus Academy.

Sabato scorso abbiamo assistito a una gara vibrante, e in campo si è vista determinazione in entrambe le formazioni. Nulla ha concesso la squadra arzanese di coach Iuliano, che però ha trovato un'Ensi con grandi motivazioni. La squadra casertana ha sempre condotto nel punteggio, fino ad arrivare sul +15, ma gli ospiti sono rimasti sempre attaccati alla partita, portandosi spesso sotto nel punteggio a ridosso dei casertani. Alla fine, come anticipato, l'Ensi Geset con questa vittoria accede alla fase a Orologio - Poule Promozione. Bene a canestro per i casertani: Di Lorenzo 22, Calcagno 18, D'Isep 15 e Ciccone 9. Per il team arzanese: Di Lauro 20, Coccozza 14, De Vita 12 e Di donna 10. Questo fine settimana l'Ensi Caserta renderà visita alla Pall. Antoniana, ma indipendentemente dall'esito della gara, l'ottava posizione è blindata. Nell'altro incontro di questo girone che vedeva impegnata una squadra casertana, sconfitta casalinga dell'Olympia Maddaloni, che cede contro la capolista Barra. Sconfitta onorevole per i ragazzi di coach Corbo (62-71) contro la corazzata del campionato, candidata al salto in Serie "C". Maddaloni concluderà questo fine settimana la sua stagione regolare (prima fase) a Potenza contro il Grizzly Pignola. In trasferta anche l'altra casertana: il Casal di Principe sul campo del Bk Vesuvio, dopo che nel turno scorso la squadra casalese ha riposato. In queste due trasferte, per le squadre casertane sono preventivabili agevoli successi.



Come si diceva, il Girone "A" ha iniziato con la "Fase a orologio". Tranne il successo della Pol. Matese, che ha regolato il N.B. Stabia (70-54.) sconfitte interne per il Bk Casapulla contro la Drengot Aversa (62-63) e per il Bk Koinè contro il Flavio Pozzuoli (56-58). Il successo dei matesini conferma l'obiettivo della squadra dell'alto casertano di provare a essere promossa in serie "C". Nella gara contro gli stabiesi bene hanno fatto in fase realizzativa per i matesini: Fenoglio 15, Mataluna 15, Cavalluzzo 13 e Strukov 9. Questo fine settimana, la squadra matesina sarà impegnata nella difficile trasferta di Solofra: sono le due squadre ai vertici della classifica di questo girone e quelle che maggiormente ambiscono ad arrivare sino in fondo. Stesse ambizioni che nel Girone "B" hanno il C.E. Barra e la Pall. Antoniana. Ma vedremo cosa accadrà in questo finale di stagione.

Gino Civile

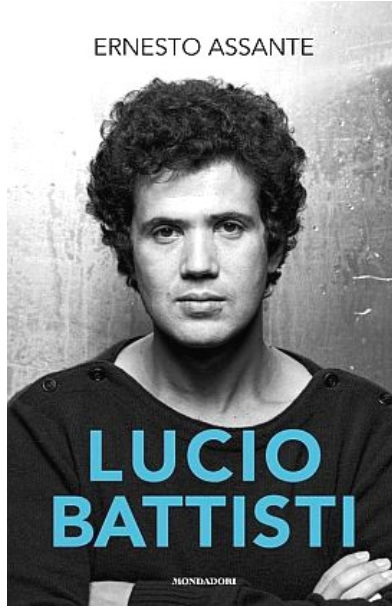
Lucio Battisti

Lucio Battisti, nato a Poggio Bustone (Rieti) il 5 marzo 1943, icona della nostra vita oltre genio musicale riconosciuto, in questi giorni avrebbe compiuto ottant'anni. Per l'occasione abbiamo pensato di ricordarlo con la biografia scritta da Ernesto Assante, *Lucio Battisti* (Mondadori). In questi giorni c'è stato un profluvio di iniziative su Lucio Battisti ma ha ragione Ernesto Assante, storica firma di *La Repubblica*, uno dei più importanti critici musicali italiani, quando scrive che «*Lucio Battisti è l'artista più popolare d'Italia e al tempo stesso il meno conosciuto, un personaggio che ha coltivato una sana antipatia verso la stampa e i media che non lo capivano: quando è apparso sulla scena, per esempio al Festival di Sanremo, lo accusavano di cantare male e perfino di avere i capelli troppo lunghi perché all'epoca la musica pop veniva seguita da giornalisti che si occupavano di costume, non di musica. E anche certi giudizi sui suoi ultimi dischi oggi andrebbero rivisti perché in fondo il suo approccio rivoluzionario non è mai cambiato*».

Lucio Battisti è una biografia che ripercorre vita e opere del geniale autore di *Emozioni*, che Mogol ha definito «*preciso e scritto con grande professionalità*», un grande complimento soprattutto considerando il fatto che di libri su Battisti ne esistono pochi. Assante tenta un compito immane per un artista che dalla fine degli anni '70 è uscito volontariamente di scena, non ha concesso interviste, non si è più esibito in pubblico cercando quasi maniacalmente di isolarsi per scelta sua e della sua famiglia. Il libro aggira come può queste difficoltà raccogliendo in una prima parte la biografia e in una seconda parlando della produzione dei suoi dischi. Un altro dei grandi problemi dei biografi di Battisti è che anche i suoi migliori amici, come Adriano Pappalardo o Pietruccio Montalbetti, per proteggere la sua privacy hanno raccontato aneddoti che, alla fine, riguardavano più loro stessi che il loro amico. Nonostante tanta riservatezza, il libro è ben costruito e, come un racconto, svela tutti quegli elementi che contribuiscono a rendere affascinante la biografia di questo genio della musica. Vediamo il Battisti per anni *session man* con i Campioni di Tony Dallara e il suo percorso artistico attraverso i musicisti che ha conosciuto e che hanno avuto modo di collaborare con lui. In particolare Assante ricostruisce gli stretti rapporti che il cantautore aveva con il *Progressive* e con la sperimentazione.

Battisti era un genio che filtrava tutto ma non riproduceva meramente gli originali del suo tempo. Poteva pescare sia dal blues che dal rock e farne sempre una sintesi personalissima e originale. Ovviamente per l'importanza che ha avuto per la sua evoluzione c'è tanto materiale sulla straordinaria collaborazione con Mogol, che ha rap-

ERNESTO ASSANTE



presentato una vera e propria rivoluzione della scena musicale italiana del secondo dopoguerra, avvicinabile per importanza storica e evolutiva ad un altro grande innovatore come Domenico Modugno. Con il binomio Battisti-Mogol milioni di persone si sono riconosciuti in capolavori senza tempo che da *Emozioni* a *Mi ritorni in mente* fino a *Il mio canto libero* o *La canzone del sole* hanno raccolto e continuano a raccogliere il consenso di almeno quattro generazioni. Certo, secondo la migliore tradizione il personaggio è stato controverso, specie per i media, tanto che Battisti non faceva mistero che i suoi punti di riferimento fossero l'Inghilterra e gli Usa, ma soprattutto musicalmen-

te parlando aveva una visione molto diversa rispetto a tanti "critici" dell'epoca abituati a occuparsi di canzonette piuttosto che di autentici capolavori. E di cantautori in quel periodo ne fiorirono molti e tutti di grande rilevanza: da Lucio Dalla (che avrebbe anche lui compiuto gli 80 anni in questi giorni) a Franco Battiato, da Fabrizio De André a Francesco Guccini, ma tutti aperti al pubblico, ai concerti, al rapporto con la gente e i media, che invece Battisti non favoriva in nessun modo. Fino all'ultimo periodo della sua vita, quando chiuso il sodalizio con Mogol si dedicò ad una sperimentazione totale in collaborazione con il paroliere Pasquale Panella lasciando lavori ancora controversi sia per il pubblico che per la critica, e a distanza di tanti anni la dicotomia non è ancora risolta. Né per la vita, della quale si conosce solo quel poco che si è detto negli anni, sia per i dischi, che hanno un periodo monumentale con Mogol, un unico disco (*E già*, del 1982) scritto in collaborazione con la moglie Grazia Letizia Veronesi e infine i quattro dischi totalmente sperimentali con Panella, che sia sul piano della popolarità che dell'accoglienza critica hanno avuto una vita non facile.

In ogni caso non si può non ripetere ad oltranza quanto fosse moderno Battisti rispetto al suo tempo, basterebbe pensare al modo in cui ha destrutturato i testi rispetto al concetto tradizionale di canzone, un'intuizione epocale; come non si può non ricordare la complicata vicenda legale della musica di Battisti arrivata sulle piattaforme solo nel 2019 con l'eccezione proprio della sua produzione più recente, che è ancora disponibile solo su supporto fisico. Ma Battisti c'è. Si sente come le nuove generazioni, Calcutta o Coma Cose, per citare solo due nomi, si ispirino a lui in modo diretto e come la sua lezione sia ovunque ancora presente. Esempio di straordinaria creatività che durerà per sempre.

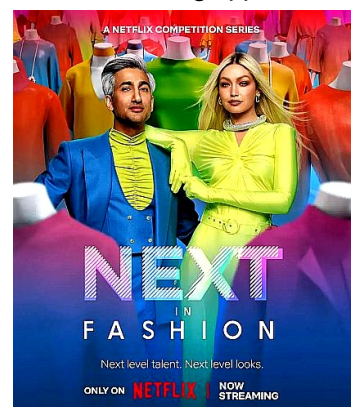
Alfonso Losanno



Next in Fashion

Il 3 marzo è sbarcata su Netflix la seconda stagione di *Next in Fashion*, tv show sulla moda condotto dallo stilista e personaggio televisivo Tan France, affiancato, in questo secondo capitolo, dalla top model Gigi Hadid. Dopo il grande successo che la serie ha riscosso con la prima stagione nel 2020, il format è stato riproposto anche quest'anno e, come in precedenza, vede un gruppo di stilisti emergenti, in competizione l'uno con l'altro, per aggiudicarsi il premio di 200.000 dollari e poter presentare le proprie collezioni al mondo intero. Ogni puntata ha come ospite speciale un'icona del mondo della moda pronta a giudicare le creazioni di ogni stilista dall'alto della propria esperienza. Tra i vari nomi presenti in questa stagione spiccano quelli di Donatella Versace, Bella Hadid e Hailey Bieber.

Gli aspiranti stilisti hanno a loro disposizione poche ore per creare i propri modelli per poi vederli sfilare sotto gli occhi dei giudici. Alla fine di ogni puntata viene decretato il designer vincitore della sfida, mentre un altro deve affrontare l'eliminazione, abbandonando così la competizione. Il dramma, la suspense e il ritmo incalzante sono fra le caratteristiche principali di questo tv show che si è posizionato tra le prime posizioni delle serie tv più viste su Netflix, capace di tenere incollati allo schermo tutti gli appassionati del mondo della moda e delle sue sfaccettature.



Giovanna Vitale



MESI DI-VINI

Due mesi, i prossimi, pieni di eventi sul vino: si parte questo sabato e domenica, 18 e 19 marzo al Belvedere di San Leucio, con la seconda edizione di Terra di Lavoro Wines: due giorni di convegni, assaggi e *masterclass* sui vini delle Denominazioni casertane. Si comincia sabato alle ore 10 con il Convegno *“La sostenibilità della filiera vitivinicola”*, che affronterà il tema dello sviluppo sostenibile in chiave ambientale, economica e sociale con gli interventi di Attilio Scienza, Ettore Capri e Roberta Garibaldi accanto a rappresentanti del territorio campano. Poi, la settimana successiva, dal 25 al 27 marzo il Paestum Wine Festival, nella sede degli ex tabacchifici, ora chiamata “NEXT”: più di 150 aziende nei banchi di assaggio e un calendario fittissimo di *focus* tematici e *masterclass*, alcune delle quali nell’area archeologica poco distante.

Martedì 21 marzo, ore 20, “Primavera Etna: a cena con Salvo Foti”. Una cena-evento-degustazione con uno dei personaggi più iconici, e più importanti, del panorama vitivinicolo siciliano: nella *Terrazza Ramé* del Gold Tower Hotel di Na-

poli, dunque, un racconto, una cena, una degustazione. Mercoledì e giovedì due serate nella nostra provincia: il 22 al *Saomaki* di Aversa (Piazza Duomo) una *fusion* di pizza in pala e preparazioni giapponesi (non solo sushi), accompagnate da 4 bollicine inusuali, come una Coda di Volpe irpina, il più antico spumante Metodo Classico della storia (la *Blanquette de Limoux*, prodotta in Occitania, è un *cremant* nato prima dello Champagne), uno spumante della Valle d’Aosta e infine una bollicina rosè etnea di Nerello Mascalese. Il 23 all’enoteca *Mr Wine 24* (Via San Giovanni a Caserta) la cantina *Masseria di Sessa* presenta i suoi 3 Falerno da uve rosse, ripercorrendo, dunque, la complessità affascinante della DOC moderna, figlia della Denominazione più antica (e prestigiosa) della romanità.

Dal 2 al 5 aprile il principale avvenimento italiano del mondo del vino: a Verona la 55ª edizione di Vinitaly, *«Ho detto tutto»* avrebbe sentenziato uno dei fratelli Caponi: 100mila mq, diciassette padiglioni, con più di quattromila aziende in rappresentanza di tutto il made in Italy enologico. Infine per Vitigno Italia, prestigiosa e interessante kermesse napoletana, la data c’è (o dovrebbe esserci): 14 e 15 maggio. Purtroppo i problemi di Castel dell’Ovo - nuovi distacchi di pietre, pochissimi giorni fa, che ne hanno determinato la chiusura - hanno costretto gli organizzatori alla ricerca di una alternativa, complicata vista la magnificenza della sede indisponibile.

Da assaggiare (sempre con moderazione), ci sarà, dunque; per le notizie più precise sugli eventi cercate sui *social* e per l’alternativa al Borgo Marinari a metà maggio, vedremo. Nel frattempo, buon divertimento.

Alessandro Manna

Peppe Tom Tom

Lo conoscete Peppe? È una figura immensa. Eppure, all’apparenza è uguale a tutti noi. Ha qualità enormi e lui lo sa, e molti di noi glielo hanno fatto notare, ma lui si schernisce. È molto modesto, ma in realtà (e lui non lo dice) ha anche trascorsi nobiliari. È discendente, infatti, di due casati importanti: quello di Maddaloni e quello di Roccamonfina. Nella sua cerchia di conoscenze non si è ben capito perché lui non dice niente di queste sue origini regali. Due sono le ipotesi fatte: perché il suo casato è decaduto malamente in epoca repubblicana e perciò non ha più risorse da elargire, oppure si tratta solo di semplice e infinita modestia. Non si è capito ancora bene. La sua molteplicità di interessi lo spinge ad avere una visione ampia del territorio intorno a sé. Infatti, è sempre alla ricerca di nuove conoscenze e la sua voglia di sapere lo spinge a girovagare per luoghi distanti tra loro. Sbaglia chi pensa che Peppe stazioni solo tra Via Tazzoli e Via Pollio, perché il suo raggio di influenza è molto più ampio. E così, mentre lo si vede in Via Tescione, eccolo subito dopo in Via Roma, oppure all’angolo di Via Unità Italiana o della zona Cerasole. Conosce a perfezione le zone e la toponomastica della città e, muovendosi a piedi, gli hanno affibbiato il nomignolo di “Peppe Tom Tom”. C’è addirittura chi pensa che sia stato lui l’inventore del navigatore satellitare, vista la sua frequentazione di un noto esercizio di elettronica nella zona ove abita.

Insomma, i suoi interessi e le sue origini illustri lo fanno tenere in grande considerazione dalla cerchia delle conoscenze. Del resto, ogni mattina, dopo aver adempiuto al rito del caffè al bar, con il solito gruppo di amici, eccolo “scappare” per impegni precedentemente assunti. Gli impegni non mancano e le richieste di presenza per un suo intervento sono una costante, e la sua nobile generosità e bontà d’animo gli procurano stima e riconoscenza pressoché unanimi. E poi i suoi trascorsi nobiliari gli hanno conferito anche grandi doti diplomatiche. A Peppe va dato atto prima del clima di distensione, poi della definitiva pace tra Donato e Ferdinando. È stata una lunga trattativa, portata avanti a cavallo delle festività di fine anno, ma che, in conclusione, ha portato al conseguimento dell’agognata pace, tanto che, sulla scorta di questo successo, molti hanno pensato che le grandi capacità di Peppe possano tornare utili anche per un incontro di pace tra Putin e Zelensky.

Magari, diciamo noi, anche se le perplessità sono molte. Ciccio dice che, addirittura, questo porterebbe a un intensificarsi del conflitto. E questa è una eventualità reale, visto che nel momento in cui Peppe cominciasse a pronunciare termini del tipo *«Accà, allà, sott’, ‘ncopp»*, il rischio di un conflitto nucleare sarebbe reale. I suoi termini verrebbero interpretati come messaggi in codice dai servizi segreti devianti. E così, a Peppe



è stato consigliato che quanto riuscito con Donato e Ferdinando basta e avanza: per impegni così grandi, è meglio lasciar fare ad altri. Il fatto che però Peppe continui a fare su e giù per la città, chiedendo notizie su abitazioni singole e condomini, ha insospettito più di una persona. È solo un modo di curiosare, di raccogliere informazioni o di “sanzaneria”? È un mistero, ma sembra che intanto i servizi lo tengono sott’occhio. E non è cosa semplice, visto che con il suo “tom tom” incorporato, si sposta con una rapidità felina. Solo il Gps può localizzare Peppe. Ma lui resta uno spirito libero. Del resto, è un nobile.

Gino Civile

Attenti agli “alieni”!

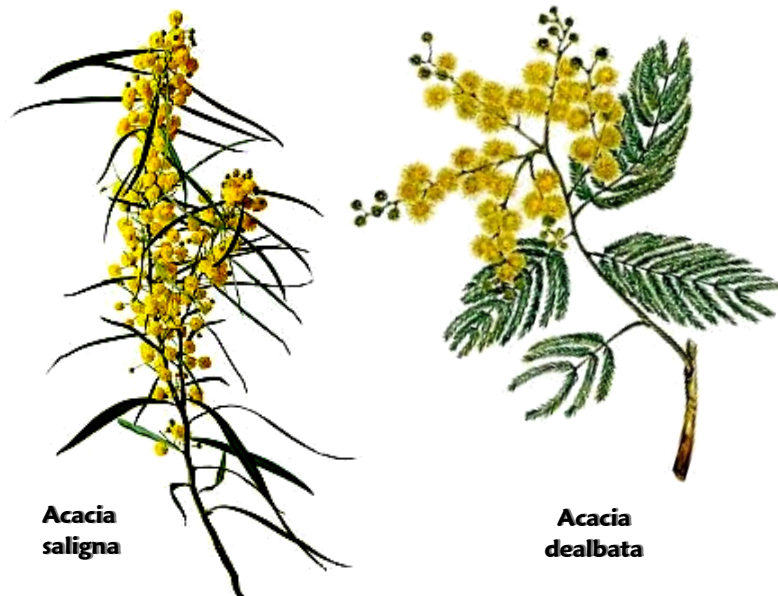
Le specie aliene invasive sono organismi introdotti dall'uomo, in modo accidentale o volontario, al di fuori della loro area di origine, che si insediano in natura e causano impatti sull'ambiente e sulla vita dell'uomo.

ISPRA (Istituto Superiore per le Protezione e la Ricerca Ambientale)

Sono esseri verdi, il più delle volte provenienti da Marte? In quel caso si chiamano Marziani. Ma qui non trattiamo di extraterrestri, bensì di umili pianticelle che, insieme a cespugli e giganteschi alberi, popolano le nostre airole, le zone incolte e i parchi della città. L'8 marzo ha visto l'invasione delle mimose, divenute ormai il simbolo della Giornata della donna, nelle strade e nelle nostre case. Ma niente paura se si tratta della *Acacia dealbata*, a basso rischio allergenico (irritazione delle mucose, occhi, naso, gola, bronchi, starnuti, rinite, eczema, asma), pericolosa solo per contatto prolungato (per cui la prudenza consiglia di non piantarla nel cortile delle scuole). Al contrario, un'altra mimosa, l'*Acacia saligna*, è inserita nell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale, e pertanto il Regolamento della Commissione Europea ne prescrive l'espanto per la sua pericolosità: il suo polline provoca gravi allergie nel periodo di fioritura (da aprile a maggio).

A ben vedere, è facile distinguere le due specie: la *saligna*, come il nome suggerisce, ha le foglie strette e lunghe, come quelle del salice; la *dealbata* presenta invece le foglioline disposte a doppio pettine su un asse centrale. La diffusione della *saligna*, specie importata nel Settecento dall'Australia, da considerarsi ormai naturalizzata in Campania, è stata provocata dal suo impiego massiccio da parte dell'uomo per contrastare il vento, usandola come barriera. Un esempio della sua massiccia diffusione è quanto accaduto in Sardegna dove, ormai, è divenuta altamente invasiva. In realtà, al positivo effetto stabilizzante delle dune costiere, affianca il suo comportamento “egoista” nei confronti delle altre specie preesistenti, modificando in modo irreversibile l'ecosistema originario perché sottrae alle altre piante tutto lo spazio disponibile. I suoi numerosissimi semi, trasportati dalle formiche e dal vento, resistenti anche a un incendio, possono germinare improvvisamente dopo anni quando si determinano condizioni favorevoli di umidità, popolando in maniera esclusiva tutta un'area rivierasca e soffocando la vegetazione mediterranea. Di conseguenza, anche la fauna selvatica viene ad essere danneggiata per il cambiamento improvviso dell'ambiente.

Ma è una caratteristica comune delle acacie quella di colonizzare il terreno tutt'intorno, anche senza disperdere i semi, utilizzando la via agamica, sviluppando cioè nuovi esemplari direttamente dalle radici della pianta madre. Lo possiamo notare comunemente anche con gli esemplari adulti di mimosa *dealbata*: spesso spuntano tante pianticelle ai loro piedi. Potrebbe sembrare un vantaggio per il proprietario del terreno che, scavando i nuovi esemplari con il pane



Acacia saligna

Acacia dealbata

delle radici, regalerebbe le pianticelle agli amici... In effetti assistiamo al tentativo della pianta madre di conquistare l'esclusiva sul terreno circostante. Se ci fossero altri alberi di altre specie nei dintorni, verrebbero soffocati dall'intrico delle radici della mimosa mostrando visibilmente la sofferenza per l'aspetto asfittico e avvizzito. Si dovrebbe allora scavare un profondo solco circolare intorno alla pianta di mimosa per impedirne la propagazione delle radici... ma quanta fatica!

Le aree urbane abbellite da alberi e cespugli danno grande valore alle città, specialmente se progettate nel rispetto di canoni estetici e della salute dei cittadini. La scommessa è trovare un giusto equilibrio tra le esigenze degli uomini e le caratteristiche del verde pubblico, in special modo quando si vuol creare un armonico spazio dove effettuare attività ludiche, sportive e ricreative all'aria aperta. All'esempio su riportato se ne potrebbero aggiungere molti altri, passando in rassegna piante e arbusti dannosi sia per l'ecosistema che per la salute degli uomini con cui vengono a contatto: occorre dunque un'attenta analisi delle conseguenze di ogni nuovo impianto. C'è bisogno che anche i professionisti del settore, le aziende vivaistiche e i semplici fiorai mettano in guardia i compratori dei loro prodotti sugli inconvenienti che ogni vegetale presenta: dal sollevamento del suolo che un albero crescendo produce tutto attorno con le radici, alla possibilità che il cespuglio divenga infestante o, peggio, produca fastidiose allergie per i frequentatori del giardino.

Luigi Granatello

Abbonamenti	Semestrale	Annuale
Tagliandi: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 40,00	€ 75,00
Digitale: ricevi via email Il Caffè in pdf	€ 17,00	€ 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato L'Aperia società editrice s.r.l. presso la B.C.C. Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli, IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768 ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo e-mail a cui trasmettere il giornale.

1° Rassegna Teatrale

"teatro di quartiere"

10 marzo 2023 h. 20:30 "SMEMORANDY'S" "Actory Art"	25 marzo 2023 h. 20:30 26 marzo 2023 h. 19:00 "C'ERA UNA VOLTA NAPOLI" Compagnia Teatrale "Sara Maietta"
7 aprile 2023 h. 20:30 8 aprile 2023 h. 20:30 "DONNACCE" Associazione Culturale "30Allora"	22 aprile 2023 h. 20:30 "PAZZI COINQUILINI" Officina Teatrale Generazione Libera
13 maggio 2023 h. 20:30 14 maggio 2023 h. 19:00 "MATRIMONIO A MANO ARMATA" Compagnia Teatrale "Ernesto Cunto" Con la partecipazione di Giovanni Allocca	

(Il devoluto servirà alla ristrutturazione della casa accoglienza per i detenuti senza fissa dimora)



Oltre quattrocento i cuochi in giacca bianca e cappello di ordinanza a Caserta e Capua per il Premio 5 Stelle d'oro della cucina 2023, ideato e promosso dall'Aic, l'Associazione Italiana Cuochi. A organizzare il tutto il responsabile della delegazione Campania, lo chef Antimo Migliaccio di Sant'Arpino, che ha lavorato a lungo per realizzare quello che il presidente nazionale dell'Aic Simone Falcini ha definito come un evento stellato per la cura dei dettagli e per gli ospiti. A fare da tutor all'iniziativa il giornalista e animatore culturale atellano Elpidio Iorio con il fido collaboratore Mimmo Limone. L'evento è stato patrocinato dalla Regione Campania.

La foto davanti alla maestosa Reggia di Caserta ha dato inizio alla lunga giornata. Qui il nutrito gruppo di divise bianche è stato accolto dall'assessore alla Cultura del Comune di Caserta Enzo Battarra in rappresentanza dell'amministrazione. Quindi, la tappa al Consorzio di tutela della Mozzarella di bufala campana Dop nella prestigiosa sede delle Regie Cavallerizie. Ad accogliere i cappelli bianchi il presidente Domenico Raimondo. Tappa successiva è stata Capua. Qui ad accoglierli c'era il sindaco Adolfo Villani. Il momento clou al Teatro Ricciardi di Capua con la premiazione degli chef, oltre trenta, tra stellati Michelin e



food blogger, arrivati da tutta Italia. Riconoscimenti a junior chef, cuochi e chef, che si sono distinti durante l'anno per la promozione della buona cucina nel mondo. Tra gli ospiti anche le delegazioni estere dell'Associazione, volute dal presidente Simone Falcini. È lui lo chef che vanta l'apertura sino a oggi di 35 ristoranti in Italia e all'estero, ma è anche il conduttore della prima e della seconda stagione del *Migliore chef Italia*, il format sul digitale terrestre Canale Italia e su piattaforma Sky.

Tra gli chef con stella Michelin premiati Michele Deleo della Tenuta San Domenico di Sant'Angelo in Formis, comune di Capua, Luigi Salomone del ristorante Re Santi e Leoni di Nola, Michelina Fischetti del ristorante Oasis Saperi Antichi di Vallesaccarda, in provincia di Avellino, e Marianna Vitale del ristorante Sud di Quarto. «Il premio - dice Falcini - non è dietro pagamento, non è automatico e non è dovuto, per questo ha un enorme valore nel panorama della ristorazione. Siamo molto orgogliosi dei passi fatti sino a oggi come associazione. Il premio che Aic conferisce è il coronamento della fatica quotidiana che ogni professionista mette ogni giorno per regalare momenti di convivialità ed emozione sulle tavole dei propri clienti. Abbiamo pensato a un premio che si distinguesse da tutti gli altri. Non abbiamo trascurato chi non fa il mestiere da molti anni, estendendolo anche agli junior chef, che, anche se giovani, quotidianamente si adoperano nelle cucine di tutto il mondo. Anche loro devono veder ricono-



La bianca
di Beatrice



sciuto l'impegno e la fatica che ci mettono. Il premio vuole essere una spinta per continuare quotidianamente con la stessa grande volontà a diffondere la buona cucina nel mondo». Antimo Migliaccio, il mago atellano dei fuochi, le sue parole: «Una gioia enorme aver collaborato con chef dello spessore di Simone Falcini e con tutto il gruppo dirigente dell'Aic. È stata una grandissima soddisfazione aver portato nella mia terra campana il prestigioso premio, tra i più ambiti riconoscimenti italiani. Per la buona riuscita dell'evento abbiamo attivato una complessa macchina organizzativa che si è avvalsa del contributo di tantissimi amici a cui rivolgo un immenso grazie».

Maria Beatrice Crisi



Optometria ~ Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
389 926 2607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com

